

Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti

Approvato dal Comitato Direzionale nella seduta del 14/7/09.

Contesto

L'articolo 1 della legge 49/87 definisce la cooperazione allo sviluppo come "parte integrante della politica estera dell'Italia", che persegue "obiettivi di solidarietà tra i popoli e di piena realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo". Per consentirle di essere strumento efficace di politica estera per il raggiungimento di tali scopi, le **Linee strategiche 2009 - 2011** della Cooperazione allo sviluppo italiana hanno indicato, tra le massime priorità, quella del miglioramento dell'efficacia degli aiuti. Si tratta di un obiettivo di valenza strategica, che recepisce gli impegni e contribuisce agli sforzi della comunità internazionale iniziati nel 2003 con la conferenza di Roma e proseguiti a livello UE ed internazionale con le Conferenze di Parigi (2005) ed Accra (2008). Nel loro aggiornamento annuale, le Linee strategiche manterranno una sezione che indichi gli orientamenti della Cooperazione italiana rispetto all'efficacia degli aiuti.

Con Ordine di servizio del settembre 2008 del Direttore Generale della Cooperazione è stato istituito il **Gruppo efficacia e peer review**, presieduto dallo stesso Direttore Generale e di cui l'Ufficio I assicura la segreteria, con il compito di elaborare il piano programmatico per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia previsti dalla Dichiarazione di Parigi entro il 2010. Si tratta di **uno sforzo che, partendo dalla DGCS, mira a coinvolgere tutti gli attori pubblici della cooperazione allo sviluppo, migliorando il coordinamento istituzionale per aumentare la coerenza del sistema-Paese in materia di aiuto allo sviluppo.**

Del Gruppo, oltre ai membri stabili elencati nell'atto istitutivo, fanno parte i Funzionari ed Esperti, di volta in volta interessati in base ai temi in agenda. Inoltre, in virtù della convenzione firmata tra il MAE/DGCS e le rappresentanze delle ONG nel gennaio 2009, ne fa parte il **Coordinatore della task-force società civile per l'efficacia**, che cura anche le consultazioni strutturate con le rappresentanze della medesima.

Le consultazioni e gli approfondimenti interni ed i contributi presentati dalle rappresentanze della società civile hanno permesso di elaborare il seguente Piano programmatico per l'efficacia, che indica un insieme di obiettivi, con le relative azioni, scadenze e responsabilità. Le azioni proposte coinvolgono anche le Sedi, comprese quelle nei paesi che sono stati oggetto della valutazione sull'efficacia del 2006¹.

Con l'approvazione del Piano programmatico, il Gruppo efficacia si riunirà su base trimestrale per seguire l'avanzamento delle attività in esso previste. **Con specifici Ordini di servizio del Direttore Generale alcuni gruppi di lavoro saranno incaricati di lavorare su sezioni specifiche del Piano e di presentare al Gruppo efficacia lo stato di avanzamento dei compiti loro affidati.** I gruppi, in base alle tematiche trattate, saranno aperti alla partecipazione di un esponente della società civile qualificato per le materie trattate, secondo modalità da concordare con il Coordinatore sopracitato.

1) Coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD)

L'aiuto è uno degli elementi necessari per combattere povertà e disuguaglianza globali, e resta essenziale per finanziare l'accesso ai beni pubblici globali. Il sostegno allo sviluppo inclusivo e duraturo di un Paese partner (*development effectiveness*) richiede anche un approccio sistemico coerente tra le differenti politiche dei donatori. Dal 2005, il perseguimento della coerenza delle

¹ Si tratta dei Paesi dove la valutazione congiunta DAC ha registrato i valori di partenza degli indicatori di efficacia per la cooperazione italiana e dove si valuteranno i progressi : Albania, Bolivia, Burkina Faso, Rep. Democratica del Congo, Egitto, Etiopia, Kenya, Mozambico, Senegal, Sud Africa, Uganda, Vietnam, Yemen (ndr).

politiche per il raggiungimento degli scopi della cooperazione allo sviluppo è diventato un obiettivo dei Paesi membri UE, oltre ad essere una priorità dell'OCSE-DAC (2008).

In questa direzione si muove anche l'Italia, sia con le linee strategiche triennali che impegnano la Cooperazione italiana a contribuire all'efficacia dello sviluppo (*development effectiveness*), sia con la proposta italiana al G8 di un nuovo strumento di misurazione delle politiche di aiuto e non-aiuto, definito "Whole of country approach to development". Il lavoro sulla coerenza delle politiche è più ampio di quello sull'efficacia dell'aiuto poiché coinvolge tutto il "Sistema – Italia", richiedendo un rafforzato raccordo interministeriale e, probabilmente, l'individuazione di una più precisa politica con relativi meccanismi di messa in opera, su cui la DGCS svolge e continuerà ad elaborare riflessioni e proposte. Nelle more di eventuali valutazioni in tal senso delle istanze competenti, nel Piano è inserita un'azione "di base" sul tema, volta ad accrescere conoscenza e consapevolezza sulla coerenza delle politiche.

Azione 1.1)

Raccolta e diffusione d'informazioni, anche verso altri Dicasteri, sui temi di dibattito UE e OCSE relativi alla coerenza delle politiche per lo sviluppo.

- ***Riferimento: Ufficio I***
- ***Coinvolti: tutta la DGCS, altre Direzioni Generali del MAE ed altri Ministeri rilevanti per le materie della PCD.***
- ***Scadenza: dicembre 2009***

2) Linee guida settoriali ed efficacia

Le linee strategiche triennali prevedono l'aggiornamento delle linee guida settoriali esistenti e/o l'elaborazione di nuove in settori strategici per la cooperazione italiana come salute, educazione, minori, agricoltura, disabilità, genere, povertà. In ragione del ruolo rilevante assunto dai soggetti della cooperazione decentrata e dei progressi fatti per assicurare un maggiore coordinamento, si elaborerà anche un documento metodologico sul coordinamento con le amministrazioni locali, che aggiorni le linee elaborate nel 2000. I referenti per la redazione delle linee guida per ciascun settore si faranno carico di inserirvi le tematiche dell'efficacia e di predisporre il confronto con la società civile, anche in base a quanto indicato nella sezione introduttiva del presente Piano.

Le Linee strategiche triennali stabiliscono che la Cooperazione italiana ridurrà l'aiuto a progetto, puntando ad aumentare quello a programma. Si avvarrà maggiormente anche del sostegno al bilancio (*General Budget Support*, GBS), per favorire sia un maggiore coordinamento tra donatori sia, nel paese beneficiario, una maggiore appropriazione nazionale dei processi di pianificazione e controllo della spesa pubblica.

Si ritiene opportuna l'elaborazione di **linee operative che rendano esplicite e standardizzino le fasi di partecipazione della Cooperazione italiana al GBS**. L'utilizzo da parte della DGCS del *Budget Support* sarà subordinato formalmente ad alcune condizioni, tra cui il rispetto dei diritti umani, la valutazione degli obiettivi politici di lotta alla povertà del Partner, la conformità ai criteri di partecipazione applicati dall'Unione Europea e ad un livello accettabile di rischio fiduciario.

Il rischio fiduciario dipende dalla **valutazione della qualità dei sistemi finanziari dei Paesi (*country systems*)** e dalle soglie di rischio ritenute accettabili. L'adeguatezza e la soglia di rischio accettabile dei *country systems* verranno valutate sulla base di strumenti di diagnosi condivisi tra partner e donatori, tra cui il ***Public Expenditure and Financial Accountability Framework*** (PEFA). Laddove il rischio fiduciario sarà ritenuto accettabile², la decisione su come partecipare alle differenti modalità d'aiuto sarà orientata dal parere delle UTL, in coordinamento con gli Uffici territoriali della DGCS.

² Un *country system* che riporti un giudizio PEFA pari a "B" è giudicato, nella prassi condivisa dei donatori, come adeguato a garantire una corretta gestione finanziaria.

Azione 2.1)

Aggiornamento delle linee guida settoriali, anche alla luce dei criteri dell'efficacia dell'aiuto

- **Referenti: Capo UTC**

Per i settori specifici:

Dr.ssa Savanella e Dr.ssa Manunta: educazione; cooperazione universitaria e alta formazione: Dr.ssa Gori

Dr.ssa Venier: minori

Dr. Guillet: ambiente

Cons. Canfora: disabilità

Dr.ssa Pomeranzi: genere

Dr. Carrino: povertà

Coordinamento cooperazione decentrata: coordinamento con le amministrazioni regionali e locali, che aggiorni le linee elaborate nel 2000

Altri settori da definire

- **Coinvolti: Ufficio I**
- **Scadenza: febbraio 2010**

Azione 2.2)

Elaborazione linee operative per General Budget Support e Programme Based Aid,

- **Riferimento: Unità Tecnica Centrale – Dr.ssa Longinotti**
- **Coinvolti: Uffici IV, X**
- **Scadenza: febbraio 2010**

Azione 2.3)

Elaborazione di linee guida sull'uso dei 'country systems', che esplicitino le soglie di rischio fiduciario accettabile, puntando ad accettare la prassi condivisa dai donatori

- **Riferimento: Ufficio I**
- **Coinvolti: Uffici III, IV, V, X, UTC**
- **Scadenza: dicembre 2009**

3) Programmazione Paese per un ristretto numero di paesi prioritari

La programmazione triennale contiene alcuni principi di riferimento da mettere sistematicamente in opera in tutti i Paesi. Tra questi, vi sono quelli relativi ad una maggiore trasparenza e comunicazione delle informazioni, al coinvolgimento della società civile locale, alla preferenza per l'utilizzo dei sistemi finanziari dei Paesi e, infine, alla collaborazione tra donatori e partner nella programmazione e nella valutazione.

Il Gruppo efficacia, integrato dagli Uffici territoriali, ha individuato **tre dici Paesi partner³ in cui realizzare prioritariamente un esercizio di programmazione triennale, rispetto al quale le Sedi di rispettivo accreditamento sono chiamate a svolgere un ruolo attivo e specifico Paese per Paese, favorendo il coinvolgimento della società civile.**

L'obiettivo è quello di approvare sintetiche strategie paese triennali, pubbliche e condivise con i Partner e gli altri donatori, annualmente aggiornabili, dove per ogni Paese si rendono espliciti: i settori prioritari d'intervento, gli importi degli aiuti orientativamente previsti, a legislazione vigente nel triennio, l'avvenuta consultazione con la società civile, i risultati attesi, la giustificazione dell'eventuale non utilizzo dei sistemi finanziari e d'appalto dei Paesi Partner, il ruolo svolto dai risultati delle valutazioni nella programmazione.

³ Si tratta di Albania, Marocco, Libano, Territori Palestinesi, Mozambico, Etiopia, Niger, Senegal, Sudan, Afghanistan, Perù, Vietnam e Bolivia.

Al fine di rendere omogeneo, velocizzare e rendere coerente con i principi di efficacia il processo di programmazione tra i Paesi, è stato predisposto un modello, denominato "STREAM". La programmazione Paese verrà aggiornata annualmente anche nella sua dimensione finanziaria. Alla scadenza del triennio, la redazione della nuova programmazione pluriennale prevederà anche la piena consultazione con la società civile.

Azione 3.1)

Programmazione triennale Paese e comunicazione orientativa ed immediata delle risorse finanziarie stanziare ai Paesi partner

- **Riferimento: Uffici I, III, IV, V**
- **Coinvolti: UTC, UTL**
- **Scadenza: ottobre 2009**

4) La cooperazione attraverso le organizzazioni internazionali

Il canale multilaterale costituisce da sempre uno strumento essenziale nel perseguimento degli obiettivi fondamentali della cooperazione italiana allo sviluppo. Nella valutazione 2008 sui progressi della Dichiarazione di Parigi, le organizzazioni multilaterali hanno riportato *performance* migliori della media delle agenzie bilaterali.

Le linee guida triennali indicano alcuni criteri per la concentrazione dell'impegno multilaterale italiano. **Linee guida ad hoc sul multilaterale, approvate nel marzo 2009 dal Comitato Direzionale**, ribadiscono ulteriormente l'obiettivo di concentrare l'investimento multilaterale italiano sulla base di efficacia, incisività, vantaggio comparativo e complementarità operativa con l'azione della cooperazione bilaterale, basandosi anche sui giudizi espressi dalle Rappresentanze diplomatiche presso gli organismi internazionali.

Il passo successivo dello sforzo strategico verso le organizzazioni internazionali prioritarie per la Cooperazione italiana prevede l'adozione di approcci strategici specifici, basati anche su valutazioni informate e condivise con le Sedi, i Paesi Partner e gli altri donatori sulla loro efficacia – in particolare il *Multilateral Organizations Performance Assessment Network (MOPAN)*⁴.

Azione 4.1)

Scelta motivata di partecipare o meno al MOPAN ed eventuale avvio della partecipazione

- **Riferimento: Ufficio II**
- **Coinvolti: CME, Ufficio VI, UTC (Dr.ssa Longinotti)**
- **Scadenza: ottobre 2009**

Azione 4.2)

Elaborazione di approcci strategici specifici per gli organismi internazionali di maggior investimento per la cooperazione italiana e standardizzazione delle modalità di impegno per tutte le organizzazioni multilaterali

- **Riferimento: Ufficio II**
- **Coinvolti: CME, UTC, Uffici VI e VIII**
- **Scadenza: dicembre 2009**

5) Emergenza, Stati fragili ed efficacia

Per garantire coerenza e completezza ai percorsi di lavoro avviati sull'efficacia dell'aiuto, si ritiene opportuno dedicare una sempre maggiore attenzione al tema dell'assistenza umanitaria e della risposta alle emergenze umanitarie. Al riguardo, assume un'importanza cruciale l'iniziativa *Good*

⁴ Il MOPAN è costituito da un gruppo di Paesi donatori che dal 2003 valuta su criteri condivisi le *performance* di efficacia delle organizzazioni internazionali sulla base delle informazioni delle Sedi.

Humanitarian Donorship (GHD) che include le pratiche più virtuose per i donatori nel campo dell'assistenza umanitaria per garantirne efficacia. In ambito UE, l'Italia ha già aderito ai principi, che costituiscono anche un parametro valutativo del DAC nelle *peer review*.

Azione 5.1)

Elaborazione di linee guida sull'applicazione dei principi e delle buone pratiche della Good Humanitarian Donorship, in consultazione con una rappresentanza della società civile italiana

- ***Riferimento: Ufficio VI***
- ***Coinvolti: UTC (Dr. Senatori)***
- ***Scadenza: gennaio 2010***

6) Efficienza e semplificazione delle procedure

La finalità che va perseguita è rendere quanto più aderente possibile la regolamentazione delle procedure al rispetto degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della Dichiarazione di Parigi del 2005 sull'efficacia degli aiuti e dell'Agenda di Accra del 2008.

La semplificazione e standardizzazione delle iniziative sarà orientata al perseguimento dei 5 pilastri della Dichiarazione di Parigi (titolarità, allineamento, armonizzazione, gestione basata sui risultati, responsabilità reciproca) con i conseguenti corollari della predetta Dichiarazione in materia di prevedibilità, slegamento, coordinamento (adozione di procedure comuni e programmi di sostegno congiunti) e cooperazione tecnica. A tali principi dovranno conformarsi le procedure nelle fasi d'ideazione, adozione e approvazione delle iniziative di finanziamento, allorché si procederà alla loro semplificazione e standardizzazione.

Negli ultimi due anni, un gruppo di lavoro della DGCS ha catalogato e classificato le procedure normative di tutte le iniziative finanziate dalla cooperazione italiana.

La semplificazione dei **crediti d'aiuto a progetto** è la più avanzata e la standardizzazione delle relative procedure si concluderà prossimamente.

L'articolo 15 **del DPR 177/88** è la base legale con cui la cooperazione italiana canalizza le risorse ai sistemi finanziari di gestione dei Paesi beneficiari ed ha **le potenzialità per garantire la maggiore ownership del paese partner**. Completare la semplificazione del suo utilizzo consentirebbe il miglioramento delle performance dell'Italia rispetto all'indicatore di Parigi relativo all'uso dei sistemi finanziari dei Paesi partner, oltre a ridurre i costi di transazione per la DGCS e per i Paesi partner.

La revisione dell'articolo 15 si ispirerà ai criteri DAC per classificare se un flusso d'aiuto utilizzi o meno i sistemi finanziari di un Paese Partner (l'accettazione delle procedure del Partner di esecuzione del bilancio, di rendicontazione ed *auditing*). Ciò avverrà nel rispetto di alcuni principi essenziali dell'ordinamento italiano, soprattutto in materia di gare d'appalto.

La revisione delle procedure di gara, oltre ad applicare i principi del codice italiano per gli appalti, dovrà massimizzare l'uso di procedure di gara dei paesi partner, anche in caso di gestione diretta. La cooperazione italiana opererà il più possibile armonizzando la sua valutazione di adeguatezza dei sistemi di gara locali a quella degli altri donatori, anche avvalendosi dei **parametri più largamente in uso tra i donatori.**

Infine, in contesti di conflitto e Paesi fragili dove la cooperazione italiana utilizza fondi in loco, le relative procedure dovranno essere oggetto di semplificazione, anche per garantire un passaggio più facile dalla gestione in regime di emergenza e quella ordinaria di sviluppo.

Tutte le riforme procedurali progressivamente completate saranno sottoposte al Comitato Direzionale per approvazione. Per mantenere le procedure il più possibile aderenti alla progressiva trasformazione del contesto dell'aiuto internazionale, si continuerà a collegare il loro monitoraggio all'attività ed alle proposte formulate dall'Unità di ispezione.

Le strutture parallele d'implementazione della cooperazione italiana, la cui riduzione costituisce un indicatore della Dichiarazione di Parigi, sono aumentate di un terzo tra 2005 e 2007, peggior risultato dell'Italia. E' possibile che la loro classificazione non abbia riflettuto pienamente le loro vere funzioni ed il mandato effettivo. Occorrerà analizzare il mandato delle strutture parallele dell'Italia, in particolare nei Paesi dove si monitorano dal 2006 i progressi verso gli obiettivi della dichiarazione di Parigi e tentare di modificare i termini di riferimento di tali unità di supporto, per renderle neutre rispetto alla definizione DAC di strutture parallele, (Parallel Projects Implementation Units – PIUs').

Per garantire un maggior numero di missioni e lavoro analitico congiunti, occorrerà **far giustificare, in ogni trasferta, la ragione per cui si propone di effettuarla in modo non congiunto con altri donatori.** E' importante rilevare che anche le missioni della cooperazione decentrata contribuiscono a determinare le *performance* dell'Italia rispetto all'obiettivo, evidenziando la necessità di inserire anche l'efficacia fra i temi di coordinamento DGCS - Cooperazione decentrata – Regioni ed Enti locali.

Azione 6.1)

Conclusioni della semplificazione delle procedure per i crediti d'aiuto a progetto e per l'applicazione dell'art. 15, e revisione di quelle per le gare d'appalto, in linea con gli orientamenti dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto e con la pertinente normativa (*)

- ***Riferimento: Ufficio X***
- ***Scadenza: novembre 2009***

Azione 6.2)

Redazione di una roadmap per la semplificazione delle restanti procedure, inclusi i fondi in loco (*)

- ***Riferimento: Ufficio X***
- ***Scadenza: ottobre 2009***

Azione 6.3)

Analisi e revisione dei termini di riferimento delle strutture parallele (*)

- ***Riferimento: UTC (Dr.ssa Longinotti e Ing. Palma)***
- ***Scadenza: dicembre 2009***

Azione 6.4)

Approvazione di un ordine di servizio che stabilisca l'obbligo di dichiarare se la missione sia congiunta e, in caso contrario, richieda la relativa giustificazione (*)

- ***Riferimento: Ufficio X***
- ***Scadenza: ottobre 2009***

(*) Con Ordine di servizio n. 11 del 4/8/2009 è stato istituito, tra gli altri, il Gruppo armonizzazione e allineamento delle procedure incaricato delle azioni di cui al presente punto n. 6. Fanno parte di tale gruppo, oltre all'Ufficio X e all'UTC, gli Uffici I, III, IV, V, VI, VIII, l'Unità di Ispezione, Monitoraggio e Verifica e i magistrati in servizio presso la Dgcs.

7) Valutazione ed efficacia

Nell'ambito del Gruppo efficacia è stata predisposta una prima bozza di linee guida sulla valutazione aggiornate, articolate anche secondo i criteri dell'efficacia dell'aiuto.

Le nuove linee guida per la valutazione prevedranno che **il Paese partner abbia un ruolo attivo nella programmazione e realizzazione di tutte le valutazioni, incluse la scelta di tempistiche, obiettivi, indicatori e formati di monitoraggio**. La cooperazione italiana nella valutazione tenderà a privilegiare e valorizzare le scelte fatte dal Paese e le opinioni della società civile locale e dei principali gruppi destinatari delle attività di cooperazione.

Il piano delle valutazioni, che andrà unito alle citate linee guida per essere sottoposto al Comitato Direzionale, dovrà prevedere che si pianifichino e realizzino **valutazioni congiunte con gli altri Paesi donatori**, anche delegandone la responsabilità ad un donatore capofila. Le valutazioni e raccomandazioni degli altri Paesi donatori saranno sempre tenute presenti nella programmazione geografica e settoriale della cooperazione italiana.

Per favorire la trasparenza delle valutazioni e la loro rilevanza ai fini della successiva programmazione si effettuerà un'ampia **disseminazione dei risultati** delle valutazioni realizzate, da utilizzare nel piano valutazione, in modo che siano accessibili digitalmente, anche in lingua inglese, a tutti gli interessati.

Azione 7.1)

Adozione delle linee guida e del primo piano organico di valutazione

- **Riferimento: Unità di Ispezione, Monitoraggio e Verifica**
- **Coinvolti: UTC, Ufficio I**
- **Scadenza: ottobre 2009**

8) Ownership democratica e ONG

Le linee strategiche triennali valorizzano il ruolo essenziale delle ONG e la loro capacità di raggiungere in modo diretto i beneficiari, di garantirne la compartecipazione, responsabilizzazione e *ownership* e di favorire i processi di democratizzazione e *capacity building*. La programmazione Paese avviata richiede un coinvolgimento attivo della società civile nell'elaborazione della strategia pluriennale italiana. Al fine di massimizzare la capacità delle ONG italiane di promuovere la *ownership* democratica dei processi di sviluppo, si valuteranno azioni volte a favorire programmi paese/regione realizzati da più ONG coordinate tra loro, anche con lo scopo di valorizzare le capacità dei *partner* del Sud.

Favorire il rafforzamento dell'*ownership* democratica include altresì forme di sostegno diretto a reti sociali o d'interessi come sindacati, gruppi di donne o parlamenti dei Paesi in via di sviluppo. Non si tratta solo di sostenere le domande degli attori sociali verso i loro governi, ma di promuovere e migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini. Sarà pertanto opportuno valutare sia la possibilità di sostenere attività di *advocacy* della società civile del sud nei confronti dei governi dei Paesi beneficiari degli aiuti, sia le modalità per incoraggiare la promozione d'iniziative dei soggetti della società civile del sud. Nella realizzazione delle seguenti azioni la DGCS potrà disporre di una sorta di "collaborazione rafforzata" con la società civile, grazie alla partecipazione di una sua delegazione ai lavori del Gruppo tematico che sarà attivato su queste materie.

Infine, si studierà anche la possibilità di procedere, tenuto conto della normativa vigente, ad eventuali ed ulteriori semplificazioni delle procedure per i progetti delle ONG italiane, che non comportino modifiche della Legge 49/87.

Azione 8.1)

Elaborazione di principi guida per valorizzare la consultazione della società civile locale a livello Paese ed intraprendere azioni volte al suo rafforzamento

- **Riferimento: Ufficio VII**
- **Coinvolti: Uffici III, IV, V, UTC, UTL**
- **Scadenza: gennaio 2010**

Azione 8.2)

Esame dei criteri di valutazione di priorità, da effettuare nel rispetto della normativa vigente e da concludere con una valutazione scritta della fattibilità di modifiche che favoriscano i programmi Paese di più ONG coordinate, rispetto ai singoli progetti

- **Riferimento:** Ufficio VII
- **Coinvolti:** Uffici III, IV, V, X
- **Scadenza:** *febbraio 2010*

Azione 8.3)

Valutazione della possibilità di procedere, nel rispetto della normativa vigente, ad ulteriori semplificazioni delle procedure per i progetti ONG

- **Riferimento:** Uffici VII, X
- **Coinvolti:** Ufficio VI, *Unità di Ispezione, Monitoraggio e Verifica*
- **Scadenza:** *gennaio 2010*

9) Slegamento dell'aiuto e sostegno all'acquisto di beni e servizi locali

In materia di slegamento dell'aiuto devono essere contemperate esigenze che, in larga parte, la Cooperazione italiana già da tempo considera in maniera equilibrata e trasparente. Da un lato, occorre tenere presente la rilevanza essenziale che, per un'economia di trasformazione con larga prevalenza di piccole e medie imprese come quella italiana, hanno i mercati esteri. Sotto tale profilo non va naturalmente trascurata neppure la convergenza che si determina spesso fra la maggior convenienza di acquisti e sub-forniture locali e l'obiettivo di rafforzare e sviluppare il tessuto produttivo dei Paesi partner. Dall'altra parte, la Dichiarazione di Parigi e l'Agenda di Accra **impegnano i Paesi donatori ad elaborare piani nazionali per l'ulteriore slegamento degli aiuti**, oltre che a favorire l'acquisto di beni e servizi locali. L'approccio UE per l'efficacia dell'aiuto impegna i membri a garantire anche lo slegamento dell'aiuto alimentare.

La Cooperazione italiana si impegna a sostenere prioritariamente con i propri interventi gli acquisti pubblici locali più sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale, incentivando la creazione e il rafforzamento di un mercato locale e regionale di beni e servizi di qualità, aiutando così i Paesi partner ad affrontare le barriere non commerciali nell'accesso ai mercati dei Paesi sviluppati e qualificando la propria offerta.

Per i Paesi ai quali non si applicano le citate Raccomandazioni OCSE-DAC sullo slegamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo, in linea con gli impegni di Accra, la cooperazione italiana ha aumentato ulteriormente la quota massima percentuale del credito di aiuto destinato ad acquisti in loco o cumulativamente in altri paesi limitrofi e/o Paesi OCSE. Tuttavia, una quota del credito rimane sempre legata a forniture e merci di origine italiana. Per tali paesi si punterà a favorire ulteriormente gli acquisti locali.

Azione 9.1)

Proposta di opzioni per l'ulteriore slegamento dei crediti

Riferimento: Ufficio VIII

- **Scadenza:** *dicembre 2009*

Azione 9.2)

Proposta per l'espansione – percentuale e ad altri settori - delle spese effettuate in loco

- **Riferimento:** Ufficio VIII

- **Scadenza: novembre 2009**

10) Formazione

In linea con gli orientamenti delle Linee guida triennali che ribadiscono la necessità di dotare la cooperazione italiana di risorse umane adeguate, il piano programmatico dell'efficacia prevede un **programma di aggiornamento delle professionalità interne soprattutto per Funzionari diplomatici, Esperti e Direttori UTL**. In sinergia con l'Istituto Diplomatico, si svilupperanno moduli formativi specifici in materia di cooperazione allo sviluppo, con particolare riferimento all'agenda dell'efficacia, da inserire anche nella formazione *pre-posting* dei direttori UTL e nel corso di introduzione alla carriera per Segretari di legazione. I moduli dovrebbero essere fruibili anche via web dalle UTL.

Azione 10.1)

Predisposizione di moduli di formazione anche 'pre-posting' in materia di cooperazione e sul tema dell'efficacia:

- ***Riferimento: Capo Segreteria DGCS***
- ***Coinvolti: Uffici I, X – UTC (Dr.ssa Longinotti)***
- ***Scadenza: novembre 2009***

11) Comunicazione

In linea con le indicazioni della strategia triennale ed allo scopo di migliorare la prevedibilità e la trasparenza della cooperazione italiana, anche nei confronti del contribuente, dei cittadini dei Paesi partner e dei soggetti istituzionali di cooperazione, è necessario sviluppare una strategia di comunicazione sulle tematiche dell'efficacia che renda pubblici i progressi fatti.

L'Ordine di servizio 05/08, a seguito di apposita Delibera del Comitato Direzionale, ha già richiesto agli Uffici ed alle Sedi di completare gli indicatori DAC relativi a gender, Rio e governance e di classificare secondo l'Obiettivo del Millennio/target prevalente le iniziative per cui si richiede il finanziamento. Ciò ha già avviato un percorso teso ad aumentare trasparenza e *accountability* internazionale della cooperazione italiana.

Sulla base di questo orientamento, avrà carattere di priorità l'inserimento della dimensione dell'efficacia negli attuali sistemi di comunicazione pubblica, tra cui il portale della cooperazione, la trasformazione di DIPCO, la Relazione al Parlamento, grazie a istruzioni mirate inviate alle Sedi. Si supererà la barriera linguistica che limita l'*accountability* degli interventi italiani verso i cittadini dei Paesi partner, cercando di rendere disponibile l'informazione anche in un'altra lingua.

Azione 11.1)

Presentazione di un piano di mainstreaming del tema dell'efficacia negli strumenti di comunicazione pubblica della DGCS

- ***Riferimento: Coordinamento comunicazione / Portale Cooperazione***
- ***Coinvolti: Ufficio I***
- ***Scadenza: dicembre 2009***

12) Monitoraggio dell'avanzamento del piano nella DGCS ed a livello Paese

La costituzione, con ordini di servizio di gruppi di lavoro tematici, integrati con la partecipazione, a seconda dei casi, di delegati dalla società civile qualificati sulle materie trattate, consente un calendario di lavori più flessibile, calibrato in base alle difficoltà poste

dalle differenti sezioni. La partecipazione dei referenti dei gruppi alle riunioni plenarie del Gruppo efficacia consentirà il continuo coordinamento e monitoraggio del lavoro.

A livello locale le UTL individueranno un responsabile per l'efficacia dell'aiuto.

L'Ufficio I, responsabile del monitoraggio del Piano in stretto collegamento con gli Uffici territoriali, dovrà essere dotato di indispensabili risorse di personale aggiuntive, necessarie a garantire il coordinamento ed il supporto anche alle Sedi.

Per assicurare la continuità e l'aggiornamento della collaborazione DGCS – ONG si provvederà al rinnovo/integrazione della convenzione firmata nel gennaio 2009.

Sarà elaborata **un'informativa annuale sullo stato di avanzamento della realizzazione del Piano efficacia**, dedicata anche alle sfide ed agli ostacoli da superare, che contribuirà altresì alla Relazione annuale al Parlamento.

Informativa ed orientamenti strategici futuri sull'efficacia potranno avvalersi anche dei risultati di una “*stakeholder survey*” annuale sulla percezione della qualità ed efficacia della Cooperazione italiana, qualora la Dgcs venga dotata delle necessarie risorse umane aggiuntive. Per monitorare costantemente l'orientamento delle iniziative specifiche di cooperazione, anche dando un seguito alla messa in atto della programmazione paese, verranno approvati **marker di efficacia** che dovranno essere compilati per tutte le iniziative che richiedano un finanziamento (tra questi la distinzione tra iniziativa a programma e progetto, l'utilizzo o meno dei sistemi finanziari dei Paesi o la costituzione di PIU).

L'esperienza del ‘**Tavolo tecnico APS**’, **istituito d'intesa con il MEF**, sarà oggetto di riflessioni operative in vista dell'istituzione, su quel modello ma a più alto livello, di un **ulteriore ‘tavolo di coordinamento**’. Sempre con la partecipazione di rappresentanti di tutti i soggetti che erogano Aiuto Pubblico allo Sviluppo e prevedendo anche la partecipazione di una rappresentanza della società civile, si potrà arrivare ad una sede in cui coordinare sempre meglio gli attori del ‘**sistema Italia della cooperazione**’, anche sui temi dell'efficacia inseriti nel Piano nazionale. Una delle priorità di questa nuova sede di coordinamento potrà essere l'elaborazione di quell’ “*overarching policy statement*” della Cooperazione del sistema Italia, più volte raccomandato dall'OCSE – DAC all'Italia.

Azione 12.1)

Creazione di gruppi tematici di lavoro con ordini di servizio

- ***Riferimento: Direttore Generale, Ufficio I***
- ***Scadenza: agosto 2009***

Azione 12.2)

Comunicazione referenti UTL per la messa in opera del tema dell'efficacia

- ***Riferimento: UTC/UTL***
- ***Coinvolti: Uffici I, III, IV, V***
- ***Scadenza: ottobre 2009***

Azione 12.3)

Rinnovo convenzione MAE/DGCS e rappresentanze ONG

- ***Riferimento: Ufficio I***
- ***Scadenza: gennaio 2010***

Azione 12.4)

Informativa sull'avanzamento del Piano efficacia.

- ***Riferimento: Ufficio I***
- ***Coinvolti: Uffici III, IV, V, UTC/UTL***

- **Scadenza: settembre 2010**

Azione 12.5)

Valutazione dell'esperienza di coordinamento acquisita grazie al 'Tavolo tecnico APS', in vista dell'attivazione di un'istanza di raccordo del 'sistema Italia della cooperazione'

- **Riferimento: Ufficio I**
- **Scadenza: gennaio 2010**

Azione 12.6)

Approvazione di un 'marker di efficacia' da compilare per tutte le iniziative che richiedano un finanziamento

- **Riferimento: Ufficio I**
- **Coinvolti: UTC, Unità di Ispezione, Monitoraggio e Verifica**
- **Scadenza: dicembre 2009**